



Lo Spi ha festeggiato i suoi 60 anni lo scorso 13 novembre con una grande manifestazione al Palalottomatica a Roma. "Diritti Libertà Dignità" queste le parole d'ordine della giornata a cui hanno partecipato Carla Cantone, segretario nazionale Spi, e Guglielmo Epifani segretario generale Cgil

Contro l'inadeguatezza di questo Governo

Una grande mobilitazione

Siamo alla vigilia dello sciopero generale, proclamato per il 12 dicembre. In quest'ultimo mese la Cgil si è mobilitata più volte dando vita a importanti e partecipate manifestazioni, che hanno avuto l'obiettivo di sottolineare le ingiuste e sbagliate scelte del Governo su singoli temi oltre che sulla manovra finanziaria più complessivamente.

Una manovra finanziaria che renderà i poveri più poveri, poiché non prevede interventi a favore dei redditi dei lavoratori e pensionati, che non si occupa dei giovani né dei precari, che taglia le risorse destinate a Comuni, Province, Regioni andando a colpire così quella che era una rete dei servizi già in difficoltà.

Verso la tutela delle fasce più

deboli vanno le nostre battaglie e rivendicazioni contro il caro vita, per il controllo delle tariffe e soprattutto per il contenimento dei prezzi dei prodotti di prima necessità consumati con più frequenza dalle persone anziane. In questo contesto, per evitare un ulteriore impoverimento degli anziani, abbiamo chiesto al governo di mettere a disposizione risorse per modificare l'attuale meccanismo che regola l'aumento delle pensioni al fine di ottenere un aumento che sia realmente corrispondente all'inflazione reale; per una diminuzione del carico fiscale attraverso l'aumento delle detrazioni e il superamento del fiscal-drag; per l'estensione della 14° mensilità, introdotta dal governo Prodi, anche ai pensionati

con una pensione superiore ai 650,00 euro mensili. Vogliamo far cambiare le priorità dell'agenda politica del nostro paese per poter ottenere risultati concreti a favore del miglioramento delle pensioni e della qualità della vita di milioni di anziani. Tutte cose che non si possono avere con provvedimenti che hanno il sapore della carità, come la social card destinata oltretutto veramente a pochi o i vari interventi a pioggia. L'Italia, i suoi pensionati hanno bisogno di politiche a 360 gradi, che guardino agli effetti sul lungo periodo. Raggiungeremo questo obiettivo se i pensionati saranno capaci di far sentire la loro voce.

An. Bon.

Social card come, per chi?

Sembra una storia infinita e ricca di contr'ordini quella della social card annunciata con grandi strombazzamenti la primavera scorsa e, alla data in cui stiamo andando in stampa, non ancora attuata attraverso i legittimi decreti.

Comunque cerchiamo di capire chi ne ha diritto e quale sarà la prassi per ottenerla.

La social card dovrebbe essere disponibile da dicembre e avere un valore retroattivo di due mesi. La platea dei beneficiari è 1,3 milioni di persone, essendo stata estesa rispetto al progetto originario.

Ne beneficeranno gli anziani con più di 70 anni e un reddito inferiore agli 8mila euro l'anno, i pensionati con almeno 65 anni e le famiglie con almeno un figlio sotto i tre anni che abbiano un reddito annuo inferiore ai 6mila euro. Queste categorie dovranno provare tramite il modello Isee le proprie condizioni reddituali, di avere una sola automobile e una sola casa, di avere intestata una sola utenza di elettricità e gas, di non avere a proprio nome oltre il 25 per cento di un secondo immobile e un patrimonio mobiliare non superiore ai 15mila euro.

La distribuzione della card dovrebbe essere organizzata in due fasi: un invio dell'Inps di una lettera ai potenziali beneficiari, successivamente l'invio del bancomat (la carta), ritirabile alle Poste, che sarà ricaricata ogni due mesi - 40 euro al mese, 480 euro in un anno. La social card potrà essere usata per pagare le bollette (tariffa sociale Enel) e il gas. Mentre ancora in corso sono le trattative con alcuni grandi catene di distribuzione per avere prezzi agevolati.

EUROPA filo diretto

Come la Comunità pensa ai più fragili

di Antonio Panzeri*

L'esistenza di una protezione di qualità contro il rischio di malattie e di dipendenza è una conquista essenziale per gli europei, che è importante conservare e adattare alle sfide del nostro tempo, in particolare a quelle dell'invecchiamento demografico.

Proprio l'invecchiamento demografico è caratterizzato da due aspetti:

- una durata di vita più lunga. Nonostante sensibili differenze, la longevità media della popolazione della UE è una delle

più elevate del mondo e continua ad aumentare. Quest'aumento dell'aspettativa di vita alla nascita si traduce anche in un aumento dell'aspettativa di vita "in buona salute" o senza invalidità.

- un aumento della quota degli anziani. Le persone in età superiore a 65 anni vedranno passare la loro quota nella popolazione europea dal 16,1% nel 2000 al 22% nel 2025 e al 27,5% nel 2050.

Le conseguenze di questa evoluzione sui sistemi sanitari pos-

sono essere importanti. Di fronte a questo quadro l'Europa ha indicato la strada da seguire e cioè quella di attuare politiche di riforma dei regimi di previdenza sociale che conducano a obiettivi di protezione sociale, capaci di garantire l'accesso a tutti. Perciò bisogna avere consapevolezza che i sistemi di assistenza sanitaria devono affrontare una sfida che contempla tre elementi precisi: - l'accessibilità dell'assistenza in base ai principi di universalità, equità e solidarietà per te-

nere conto dei bisogni e delle difficoltà dei gruppi e degli individui più svantaggiati, ma anche di coloro che hanno bisogno di cure lunghe e costose.

- l'offerta di un'assistenza di qualità che stia al passo con la ricerca scientifica e farmacologica, si adegui alle diverse esigenze legate al processo di invecchiamento e si basi su una valutazione dei vantaggi per la salute.

- provvedimenti che assicurino la sostenibilità finanziaria a lungo termine dell'assistenza



ed una maggiore efficienza del sistema.

Una sfida decisiva e difficile, ma che deve essere vinta dall'Europa per assicurare un futuro certo ai cittadini.

*Vice presidente
Commissione Affari sociali
e occupazione
del Parlamento Europeo

Grande manifestazione al Teatro Nuovo per far conoscere le richieste dei pensionati

Più poveri più soli

Gli anziani vogliono trattare con la Regione Lombardia

Risorse, diritti, solidarietà: sono le tre parole chiave che hanno caratterizzato la giornata del 10 novembre scorso al Teatro Nuovo a Milano dove centinaia di pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp si sono ritrovati per il battesimo ufficiale del documento che contiene le richieste avanzate all'assessorato alla Famiglia e solidarietà sociale in tema di tutela della non autosufficienza.

Vediamo molto schematicamente quali sono i punti essenziali.

Residenza sanitarie assistite

Stanziare ogni anno una somma che copra effettivamente il 50 per cento della retta e distribuirla con criteri di equità.

Rivedere i contenuti degli accreditamenti per: definire i costi massimi dei singoli servizi; stabilire in modo preciso quali servizi sono compresi nella retta; valutare la disponibilità del tempo minimo delle prestazioni; introdurre la carta dei servizi degli ospiti.

Ottenere un osservatori regionale per tenere sotto controllo le rette; l'istituzione di centri di prenotazione in ambito distrettuale; la totale presa in carico al servizio sanitario per le patologie gravemente invalidanti.

Centri diurni integrati

Sostenere l'espansione dei centri diurni integrati con adeguate risorse, uniformandoli e integrandoli nella rete di assistenza territoriale.

Assistenza domiciliare integrata e servizio di assistenza domiciliare

Garantire che l'assistenza integrata domiciliare sia l'obiettivo primario dell'insieme dei servizi per la non autosufficienza.

Potenziare l'assistenza socio-sanitaria a domicilio e la sua qualificazione e integrare le risorse della Regione, del sistema sanitario e dei Comuni.

Cure a lungo termine

Garantire che il sistema di cure a lungo termine preveda l'assistenza domiciliare integrata. L'organizzazione dovrà presentare: un punto unico in ambito distrettuale al quale le persone, i loro familiari o delegati possano rivolgersi; una unità di valutazione formata da esperti; la definizione di un piano di cure personalizzate; un responsabile per seguire l'attuazione del piano personalizzato ed essere referente dell'assistito e dei suoi familiari; le regole che definiscono la partecipazione economica da parte dell'assistito.

Fondo regionale per la non autosufficienza

Immediata costituzione del fondo, che dovrà essere integrativo di quello costituito dal governo nazionale.

Servizio delle badanti

Garantire il servizio delle badanti per i non autosufficienti lombardi, favorendo la qualificazione e la regolarizzazione attraverso: risorse a sostegno delle famiglie che affrontano la regolarizzazione delle badanti; corsi di formazione gratuiti per la formazione di base; un intervento diretto della Regione nei confronti del governo nazionale per evitare normative che restringano la possibilità di regolarizzare assistenti familiari già residenti.



La delegazione di Lodi in "divisa"!
Nell'immagine sopra la vignetta in dettaglio



Le foto di questa pagina sono di Danilo Fasoli

dalla prima

Sempre più poveri...



I dati, anche nella ricca Lombardia, ci dicono che cresce il numero di famiglie in difficoltà nel far fronte al grave peso economico che comporta la cura di un anziano non autosufficiente, sia esso rico-

verato in una casa di riposo o accudito al proprio domicilio. Il costo medio per un ospite di una casa di riposo va dai 42,12 ai 67,65 euro al giorno, un'assistente familiare costa mediamente 1.300 euro al mese, i servizi domiciliari si stima coprano solo il 7% del fabbisogno. Sono quindi in prevalenza le famiglie a farsi carico della cura dell'anziano e del crescente costo economico della cura stessa. In Lombardia sono più del 30% gli anziani che percepiscono una pensione inferiore a 500 euro al mese

e oltre il 20% ne percepisce una, che va da 500 a 800 euro al mese. Sono queste le ragioni concrete che ci portano a rivendicare più risorse, a chiedere di diminuire le rette a carico degli ospiti delle case di riposo e delle loro famiglie, a sollecitare un'estensione e qualificazione dei servizi di assistenza domiciliare, a favorire la regolarizzazione e professionalizzazione di tante assistenti familiari straniere. Solo in questo modo si può garantire l'effettiva presa in carico, della persona non autosuffi-

ciente, da parte del sistema pubblico. Tutto ciò si renderà possibile se sarà costituito un fondo regionale per la non autosufficienza aggiuntivo a quello già deciso dal precedente governo Prodi. Ma come già ben sapete non siamo impegnati solo a livello di Regione Lombardia, ci stiamo battendo affinché il governo Berlusconi dia ascolto alle rivendicazioni unitarie che i sindacati dei pensionati hanno avanzato. Purtroppo questo governo si dimostra sordo alle nostre richieste e persegue invece lo

scopo di dividere il sindacato. Nonostante le difficoltà noi continueremo a far sentire la nostra voce e continueremo a rivendicare un cambiamento delle linea economica del governo a favore dei lavoratori e dei pensionati. Questo per evitare che le conseguenze della grave crisi finanziaria ed economica che ha investito il nostro paese, come tutti i paesi industrializzati, siano pagate solo dai lavoratori e dai pensionati.

*Segretario generale
Spi Lombardia

Esperienze in diretta

Avere un genitore in Rsa

Non sempre un maggior costo equivale a maggiore qualità

di **Fausta Clerici**

“Pagando 500 euro al mese per la retta della casa di riposo della mamma, come facevo a tirare avanti? Ne guadagno 1500, ho un figlio adolescente e mia moglie non è riuscita a rientrare in fabbrica, dopo che l’azienda dove lavorava ha chiuso, qualche anno fa”. Una domanda senza risposta quella di Giovanni – lo chiameremo così – un operaio che pure, rispetto a tanti altri, può contare su uno stipendio decoroso.

Perché dovevi pagare tu, per il ricovero di tua madre?

Non solo io, anche mio fratello, che ha famiglia anche lui e sborsava altri 500 euro. Il conto è presto fatto: la mamma può contare su 1000 euro circa al mese, fra pensione e assegno d’accompagnamento; e la retta della Rsa era di 2000. D’altra parte, dopo che si era rotta il femore e non riusciva a recuperare, con un cuore che le dà parecchi problemi, abbiamo scelto il ricovero per la sua sicurezza: almeno, se le capita qualcosa improvvisamente, c’è il medico che può intervenire subito.

E come ve la siete cavata?

Abbiamo avuto fortuna! Le abbiamo trovato posto in un’altra Rsa, ad Arosio, dove si pagano 1350 euro al mese: un ambiente accogliente, con spazi enormi, un ampio giardino e soprattutto diverse attività per riempire la giornata, dalla lettura del giornale, al canto, al ballo, anche qualche spettacolo teatrale. Chi è in grado di muoversi può fare delle gite a Lecco, a Cernobbio... e i costi sono tutti a carico della struttura. Una volta la settimana hanno anche un’attività particolare, per stimolare i sensi, a partire dal gusto e dall’olfatto.

Per fortuna le case di riposo non sono tutte uguali!

Davvero! Pensa che, dove era prima, per 2000 euro al mese, la lasciavano lì tutto il giorno in carrozzella, senza far niente: non c’era nessuna attività per passare il tempo. Fra il personale, qualcuno mostrava maggiore sensibilità; ma erano pochi, soltanto due o tre persone per turno. Pur con tutta la buona volontà, che cosa potevano fare?

Intervista con Giovanna Martelli - Responsabile dell’Ufficio del Piano di Zona per l’alto mantovano

«Nei fatti c’è un vuoto dei servizi sul territorio»

di **Simona Cremonini**

Ci spiega cos’è e come funziona il Piano di Zona?

Consiste nella programmazione dei servizi sociali in un “distretto”, ovvero un territorio che comprende diversi Comuni. Nel nostro caso, per attivarlo si è scelto di non avviare alcuna forma di gestione con personalità giuridica, quindi senza consorzi o aziende speciali, ma di coordinare i Comuni senza una struttura rigida.

Qual è il territorio di cui si occupa il piano di zona dell’alto mantovano?

È un territorio che conta nove Comuni, con capofila Castiglione delle Stiviere. È il secondo distretto della provincia di Mantova e interessa 60.000 abitanti.

In che stato è il “sistema di servizi” sanitari e sociali dell’alto mantovano rivolti alla popolazione anziana?

Parlare di sistemi di servizi è un azzardo, poiché finora il piano di zona dell’alto mantovano si è mosso nell’ottica di capire la situazione dei servizi esistenti e iniziare a orientare le scelte. Siamo arrivati all’omogeneità nel servizio sociale di base, nel servizio tutela e siamo orientati alla gestione associata nei servizi educativi, mentre per quanto riguarda gli anziani stiamo studiando il loro bisogno sociale. Finora sono stati attivati solo dei buoni sociali e abbiamo iniziato la voucherizzazione del ser-



vizio domiciliare a Castiglione. C’è la percezione che l’area dell’alto mantovano sia molto coperta dai servizi ma che, allo stesso tempo, gli utenti siano confusi e disorientati. La deregolazione degli assistenti familiari ha creato problemi, il servizio pubblico non ha in mano le redini della situazione e occorre riportarlo ad avere un ruolo da “regolatore”. In questo momento c’è bisogno di mettere ordine: c’è una buona offerta di strutture per anziani e ci sono i servizi domiciliari del Comune, occorre far crescere culturalmente i servizi.

Come è cambiata la domanda sociale?

C’è una evoluzione della domanda che non siamo più in grado di interpretare. Il sistema dei servizi è statico rispetto al sistema produttivo, che è cambiato insieme alla logica dell’occupazione, ormai incerta, precaria, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Di che cosa hanno bisogno gli anziani?

Oggi, soprattutto di sostegno economico, anche vedendo le

richieste che ci iniziano insistentemente ad arrivare. Ma hanno anche necessità che venga riempito il vuoto di servizi che provoca liste d’attesa tanto lunghe per le Rsa e di essere messi in condizione di vivere nel benessere psico-fisico maggiore possibile. C’è l’esigenza che vi siano unità multidisciplinari e modelli validi per la valutazione del bisogno. Inoltre occorre dare un orientamento sia ai cittadini sia ai servizi.

Cosa ci può dire sotto l’aspetto economico e strategico?

C’è bisogno di qualificazione della spesa da parte delle istituzioni pubbliche. Inoltre serve che le azioni siano coordinate, ovvero che non coinvolgano solo i Comuni ma anche gli altri attori sociali del territorio, compresi soprattutto i sindacati e il mondo della cooperazione, ma anche le fondazioni. Non possiamo fare un piano senza coinvolgere tutti.

Come può essere fatta una valutazione delle esigenze sociali del territorio?

Occorre riflettere sul vuoto dei servizi sul territorio: la famiglia, a un certo punto, non regge più il lavoro di cura da sola. Le politiche sociali non possono essere pianificate per ogni singola fascia d’età, ma devono tenere conto di tutti. La famiglia crolla soprattutto sulla forte disabilità, sugli anziani con funzioni compromesse.

Vivere con una badante

“Mamma da sola non potrebbe fronteggiare le spese”

di **Erica Ardeni**

“Sono circa dieci anni che mia mamma non può più vivere da sola e le soluzioni adottate sono cambiate col tempo”. Chi ci porta questa testimonianza è un pensionato, che ha accettato di raccontarci cosa significhi nei fatti ricorrere a una badante.

“Dapprima mi sono rivolto al Comune per capire che servizi esistevano. Sia io che mia moglie lavoravamo, i figli andavano all’Università e quindi non potevamo garantire la presenza, inoltre non ho mai voluto far pesare i miei problemi sugli altri. Gli unici servizi erogati erano sul versante medico e paramedico oppure finanziario. Mi avevano poi dato l’elenco di alcu-

ne associazioni che sul territorio si occupavano d’assistenza, mi sono rivolto ad una di queste e così ho trovato una persona che veniva a casa di mia madre un paio d’ore il mattino e un’ora il pomeriggio. Poi le cose sono peggiorate a seguito d’una caduta di mia madre in casa, allora è stata seguita da una persona che veniva durante il giorno e la notte mi fermavo io. Da cinque anni c’è invece una badante. Con lei mia mamma ha un rapporto altalenante: da un lato la tratta come una figlia – si preoccupa se piove e lei è fuori senza ombrello, per esempio – dall’altro protesta perché dice che non può più far nulla. Ho la

massima fiducia in questa signora, 65enne che arriva dall’Ucraina, ma non ho mollato la presa: vado io a far la spesa, voglio che il dottore dopo ogni visita mi chiami e mi spieghi come ha trovato mia madre, che medicine ha prescritto. Le ho chiesto di non portare amiche in casa anche perché i vicini sono sospettosi e poi perché voglio che mia mamma possa essere tranquilla. Cerco d’essere discreto non faccio improvvisate la sera o il mattino presto, l’ho aiutata recentemente nel rinnovo della carta di soggiorno. Quando deve andare via per le sue ferie, si preoccupa sempre di trovare la persona che la sostitui-

sce. Queste donne ucraine hanno tutte un medesimo modo di trattare le loro assistite e questo fa sì che mia madre non sia troppo traumatizzata da questi periodici cambiamenti.

Una cosa è certa, da sola non ce la farebbe mai a pagare tutte le spese: la badante regolarizzata ci costa 960 euro, che versiamo all’associazione, poi ci sono le spese legate al cibo, le medicine, le bollette e così via. Insomma con la pensione di reversibilità di mio padre, la sua di in-



validità e l’assegno di accompagnamento non riuscirebbe comunque a coprire i suoi bisogni, il mio intervento è dunque necessario”.

*Spi Insieme vi augura
buon Natale e un sereno 2009*

Atelier Musicale: si riparte

Voglia di musica?

C'è un regalo per voi

Anche quest'anno l'Associazione culturale Secondo Maggio ha dato il via ad Atelier Musicale, che così giunge alla sua quindicesima edizione.

Il programma anche quest'anno vede ospiti di grande fama e bravura.

I concerti si tengono alle 17.30 del sabato presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di Porta Vittoria, 43 oppure presso la Pallazina Liberty in Largo Mari-

nai d'Italia, 3 sempre a Milano. Lo Spi Lombardia e l'Associazione stessa mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti per seguire la stagione musicale. Non perdetevi tempo, dunque, e chiamate Tiziana Tempesta allo 02.2885831 oppure scrivete una email: tiziana.tempesta@cgil.lombardia.it per richiedere il vostro abbonamento.

Un treno per Auschwitz

IL VIAGGIO CHE TI LASCERÀ UN SEGNO.



In occasione della Giornata della Memoria 2009 i pensionati di Spi e Fnp offrono agli studenti delle scuole medie superiori l'opportunità di conoscere e visitare quello che è stato il luogo simbolo dello sterminio nazista: Auschwitz.

Il 27 gennaio un treno speciale con pensionati e studenti partirà

dalla stazione Centrale dallo stesso binario 21, da cui partivano i treni carichi di deportati. Il filo conduttore del viaggio di quest'anno sono le deportazioni legate agli scioperi del '43-'44 e al movimento antifascista all'interno delle fabbriche. Un'iniziativa che si inserisce nel filone della Memoria e del rapporto tra

generazioni a cui lo Spi da anni dedica una particolare attenzione, sia attraverso la pubblicazione di libri - dedicati a salvare le testimonianze di chi ha lottato per la democrazia e per l'affermarsi dei diritti sia sul lavoro che nella società più in generale - sia attraverso incontri tra anziani e studenti.



La mongolfiera

„viaggi“

*Capodanno a Cattolica - Hotel Waldorf*****

dal 30 dicembre al 2 gennaio 2009 € 445

Ischia Forio - Speciale ballo liscio!

dal 1 al 15 marzo 2009 € 580

*Tunisia - Sea Club Thalassa Sousse*****

dal 16 al 30 marzo 2009 € 600

Spagna - Palma di Majorca Hotel Eden

Special Cala Marsal

dal 10 al 31 maggio 2009 € 860

Tour della Sicilia

dal 29 maggio al 5 giugno 2009 € 910 + ingressi € 50

La grande opera all'Arena di Verona

€ 55 a persona

AIDA - giovedì 25 giugno 2009 - CARMEN - giovedì 2 e 9 luglio 2009 - IL BARBIERE DI SIVIGLIA - mercoledì 15 luglio 2009

Per informazioni telefona al numero 02 28858336 (Sara)

I Viaggi della Mongolfiera sono organizzati in collaborazione con

**Desidero ricevere gratuitamente Nuovi Argomenti
Speciale Area del Benessere**

GITE VIAGGI

Nome _____

Cognome _____

Via/Piazza _____

Cap _____ Città _____ Prov _____

Telefono _____

Il riferimento alla legge 196/03 "tutela del trattamento dei dati personali" autorizzo gli organizzatori al trattamento dei dati personali qui riportati al fine della presente iniziativa come da informativa riottenibile gratuitamente telefonando allo 02 28858329



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13
20025 Legnano
Tel. 0331599664
fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Monza
Via Bezzecca 1 angolo
via Volturmo 2
20052 Monza
Tel. 0392320001
fax 039326476
agenziamonza@etlisind.it

Tel. 025456148
fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21
22100 Como
Tel. 031267679
fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via Elli Folonari, 18
25126 Brescia
Tel. 0303729258
fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Agenzia Viaggi e Turismo
Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A
24122 Bergamo
Tel. 035218325
fax 035248062



Via Besonda, 11
23900 Lecco
Tel. 0341488250/204
fax 0341286109



Via Pettrini, 14 Sondrio
Tel. 0342210091
Fax 0342541313



Etl Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 Varese
Tel. 0332813172
Fax 0332817147



*Vuoi notizie
più dettagliate
sui Viaggi della
Mongolfiera?*
Chiedile a
Spi Cgil Lombardia
vua dei Transiti, 21
20127 Milano
**Oppure contatta
direttamente:
Carlo Poggi
02.28858329**

SPI Insieme
Direttore responsabile
Erica Ardenti

Redazioni locali: Giorgio Leali,
Romano Bonifacci, Fausta Clerici,
Lilia Domenighini, Lorenzo Gaini,
Gianvittorio Lazzarini,
Simona Cremonini, Anna Fratta,

Pierluigi Zenoni, Elena Lah,
Mariangela Gerletti.
Editore: Mimosa srl unipersonale
presidente Carlo Poggi
Via dei Transiti 21 - 20127 Milano

registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Sped. abb. post. 45% comma 2 art.
20b legge 662/96
filiale di Milano

Progetto grafico:
Giovanna Gammarota
Stampa: A.G. Bellavite - Missaglia (LC)
abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831